

CONTROCORRENTE

Violenza e società civile

Leggendo un vecchio libro di racconti, non ho potuto fare a meno di soffermarmi su uno di essi, che, particolarmente, trattava della vita di un giovane ladro che veniva colto in flagrante mentre tentava di rubare una catena ed un orologio d'oro ad un pacifico cittadino. L'autore del racconto confessa di avere assistito ad uno spettacolo straziante, ed indubbiamente c'è da credere alle sue asserzioni. Vedere un ragazzo in catene tra due guardie che lo trasciavano in caserma, era fino a qualche tempo fa, un'esperienza traumatica e per certi versi educativa. Assistere a scene del genere significava per molti giovani comprendere esattamente la differenza tra bene e male, tra il condurre una vita di onesto lavoro ed un'altra piena di violenza, di ricatti e di delitti.

La stessa scena, indubbiamente violenta, oggi suscita le stesse emozioni? Penso proprio di no! La nostra vita è così convulsa, così familiare all'escena di violenza, fortemente impregnata di valori che sono sempre più mercificati, in ogni nostro gesto, che di fronte a scene come quella descritta dall'autore del racconto, moltissimi di noi rimangono indifferenti.

Non è un mistero per nessuno che da tempo molti freni morali sono scomparsi. Lo stesso concetto di moralità, per come era inteso fino a qualche tempo fa, è stato stravolto per cui è diventato più permissivo.

E' diventato più accettabile, onorevole, quello che in passato era disonorevole e delittuoso.

Abbattute in modo frettoso le barriere dell'onestà tutti coloro che hanno avuto l'occasione, i detentori del potere, coloro che occupano cariche pubbliche, hanno utilizzato i loro uffici per realizzare illeciti guadagni all'insegna del motto: «ricco è bello» e «denaro è onesto».

Una corsa alla ricchezza conquistata con ogni mezzo, che ha stravolto ogni residua moralità facilitata dai controlli pubblici ormai inesistenti a qualsiasi livello.

Non mi stancherò mai di andare... controcorrente, di ripetere le stesse cose articolo dopo articolo, di insistere nel dire ai diseredati, ai disoccupati che serve poco rinunciare alla propria dignità, di rinunciare ad ogni forma di lotta e di ribellione per affidarsi totalmente alla speranza, o alla possibilità di poter ricattare qualcuno per risolvere le proprie difficoltà.

La via percorsa all'insegna del tutto e subito, ci porta inevitabilmente ad accrescere il già considerevole tasso di violenza all'interno della società. E' una gara al rialzo, e tutti dobbiamo avere chiaro il concetto che l'aumentata violenza nel sociale, riduce la crescita civile dei popoli, che la violenza è la negazione di ogni diritto che l'uomo tanto faticosamente ha conquistato.

Masala

Abruzzo e Barone

Gioielleria - Articoli da regalo - Tappeti persiani - Liste nozze

Corso Umberto - Telefono 941134 - Sambuca

Spunti stravaganti

Ce l'hanno ridata

Son passati circa quattro mesi. I cancelli, ora, sono perennemente aperti e riverniciati. Dentro è pulita, frequentata, ben tenuta. Una metamorfosi prodigiosa, ci hanno ridato la Villa.

Michele, novello giardiniere, mi dice di aver lavorato sodo per parecchie settimane. «Avresti dovuto vedere in che stato era...».

Un gruppo di anziani, di là sulle panchine, ascolta e chiacchiera...

Qualche mese fa, su queste stesse colonne, avevamo auspicato la «Resurrezione» della Villa.

Qualcuno ha detto che l'abbiamo fatto con enfasi, che siamo stati patetici, sentimentalisti, mielosi.

Può essere.

Ci piacerebbe capire, però, in base a quali canoni, i ricordi, le emozioni, i sentimenti — che sono strettamente personali e dunque non oggettivi — possano assumere, agli occhi degli altri, una valenza esagerata o negativa.

Sarà mai possibile, oltre che lecito, voler «misurare» e catalogare i sentimenti altrui?

Pensiamo e speriamo di no. Per sempre.

Cinture slacciate

Appena arrivati, ci rendiamo conto che solo uno sparuto numero di automobilisti sambucesi allaccia le cinture, come impone il decreto del ministro ferri. Facciamo notare la cosa al nostro amico Pasquale, che ci delizia con la seguente risposta: «vatti a leggere il decreto, vedrai che è espressamente previsto l'esonerazione per tutti i sambucesi».

Delizioso, no?

La «Voce» di chi?

E' piacevole verificare che, seppur a sprazzi, la «Voce» è argomento di vivace discussione nella «frescura Adragnina», (locuzione indebitamente sottratta, mi pare, al poeta Gurrera) anche tra i non addetti ai lavori (si fa per dire) è piacevole per chi crede ancora nel confronto dialettico

e civile e non si rassegna allo squallore della politica personalistica.

E' piacevole, dunque, ascoltare anche le critiche e, quindi, dar voce alle medesime.

L'ultimo numero del giornale, ne ha ricevute parecchie.

Qualcuno l'ha definito, come dire, poco pluralista. Diversi articoli, non firmati, o con pseudonimi, — ci hanno fatto notare — sono facilmente riconducibili allo stesso autore, altri, consegnati in tempo utile, non sono stati pubblicati senza alcuna spiegazione.

Chi scrive, ovviamente, non era, e non è, nelle condizioni di rispondere. Lo faccia dunque, se lo ritiene opportuno, chi è in grado di farlo.

Ci pare un atto dovuto, nei confronti di chi il giornale lo legge e lo sostiene.

Color verde intenso

Avete notato di che colore è il portone d'ingresso della locale sezione comunista? E' di un verde intenso.

Particolare insignificante per i soliti superficiali, messaggio inequivocabile per tutti gli altri.

L'anima ecologica del nuovo picci, è già realtà anche a Sambuca. Chi sostiene che qui il partito ha perso perché è ancora da «vecchia trazzera», e non da «nuovo corso», è ben servito!

Beghe e leghe

Abbiamo letto, giorni addietro, sul giornale di Sicilia, la lettera di un cittadino palermitano, riguardante «l'ideologia della Lega Lombarda».

L'autore della missiva, sosteneva che, per certi aspetti, quelli della Lega hanno ragione a discriminare la gente del sud. Argomentava ciò elencando un'impetuosa sequela di cronici mali palermitani: disfunzioni nel pubblico, sporcizia, mafia, vandalismi, etc.

E' senz'altro inconfutabile il fatto che sprechi, disservizi, mafia e mafiosità, siano presenti soprattutto al sud. Ben altre forze sane, del resto, hanno già denunciato tutto ciò.

Il problema è un altro.

Un coacervo esplosivo di miseri egoismi, di gretta chiusura, di cocente delusione e di ingenua protesta, costituisce il vero Humus delle varie leghe.

Altrettanto «esplosivi» sono i luoghi comuni e le mezze verità (o mezze bugie, se preferite). Che fare, allora? Mah, è sempre pericoloso e semplicistico voler proporre «ricette». Una cosa è certa, tuttavia: il fiorire di movimenti e associazioni «sudiste», è la risposta più deleteria e perversa, in quanto «logica» e «superficialità» sono le stesse.

Sarebbe opportuno, quindi, riflettere serenamente sulle vere cause del mancato decollo del meridione, e sul divario, sempre crescente, tra Nord e Sud. Bisognerebbe andare a vedere quali forze politiche hanno determinato tutto ciò, chi intrattiene, da tempo immemorabile, rapporti di stretta amicizia con i mafiosi, e chi, con fredda determinazione, mortifica — giorno dopo giorno — le istituzioni...

Arroccarsi in sterili difese ad oltranza serve a poco, riflettere, ragionare, e votare di conseguenza può aiutare a capire e a cambiare.

Sperare in tutto ciò, con realistica fiducia, ci pare legittimo.

Il mare... promesso

Le coppie proletarie sambucesi, continuano, in massa a prendere in affitto appartamenti a Porto Palo e dintorni, per trascorrervi l'estate. E' talmente consistente il numero di queste coppie, che il biblico esodo di Mosè ci appare, al cospetto una sgambata fuori porta tra pochi amici. Niente di male, ovviamente, in tutto ciò. E' che tale abnorme flusso migratorio verso il mare... promesso, che ha sconvolto il minimo del turismo e umiliato Adragna, sa tanto di moda di sottile imposizione consumistica, di indefinito desiderio di omologazione. O forse, invecchiando, (noi) stiamo diventando un po' più snob e... rincoglioniti.

Chissà...

Luglio '89

Enzo Sciamè

LETTERE AL DIRETTORE

Altro spazio per voci libere

Spett.le Direzione, Redazione e Amministrazione de «La Voce» di Sambuca.

Il sottoscritto, interpretando il desiderio di tanti cittadini, sottopone alla Vostra benevola considerazione quanto segue:

1) Che il giornale la «Voce» divenga veramente mensile (come del resto viene riportato dal frontespizio). La periodicità del giornale incrementerà il numero degli abbonati. Al rinnovo, poi, dell'abbonamento, perché non accludere un c.c.p. pre-stampato per facilitare l'abbonato di mettersi in regola con l'amministrazione?

2) Il giornale dovrebbe riservare, mensilmente, un discreto spazio per tutti i problemi attuali: religiosi, politici ecc., che darebbero, senza dubbio, adito ad un vasto ed attraente dibattito. La fede religiosa dei sambucesi è una fede passiva, ciecamente succube delle cosiddette «Autorità» religiose. Si desidera, allora, che diventi una fede ragionevole e di

uomini liberi. Se, poi, il giornale ha paura di trattare questi argomenti, mi chiedo a che servirebbe la sua pubblicazione. Se al servizio solo di un partito, non per mette tali articoli, sbaglierebbe di grosso. Infatti la «Perestrojka» di Gorbaciov ha superato di gran lunga quella di papa Wojtla. Perché, allora, i dirigenti del partito comunista hanno chiamato a far parte della Direzione la teologa Vilma Gozzini?

3) Allargare la cerchia dei collaboratori alla «Voce». Taluni lasciano perché non trovano sincerità e lealtà... anche nella pubblicazione di articoli.

Approfitto per ricordare la pubblicazione di due miei articoli sugli armamenti e sulla donna, come è vista al di fuori della «Mulieris dignitatem».

Sperando che le mie umili proposte possano essere utili, gradiscano sentiti ossequi.

Sambuca di Sicilia 2-5-1989

Antonino Amorelli

Roma, 28 giugno 1989

Al Direttore de «La Voce di Sambuca»

Caro direttore,

ti prego di pubblicare questa mia «lettera al direttore», della quale ovviamente mi assumo la responsabilità.

Il sig. Vittorio Corona è un tanghero, come si evince inesorabilmente dal pezzo «Io Tarzan, tu Jane» apparso sul numero di marzo-aprile '89 de «La Voce di Sambuca». Tra l'altro, ha il cattivo gusto di non pochi siciliani «fuggiti» al Nord per liberissima scelta (la legittima ricerca di spazi professionali più ricchi e gratificanti), ma

che insistono, con gusto provinciale, a dichiarare magoni e rimpianti, del tutto velleitari, il più delle volte fasulli, per non essere rimasti in Sicilia.

La signora Jane Schneider è per contro una distinta ricercatrice, pulita, paziente, che si è fatta una ricerca sul campo, onesta e coscienziosa, dai cui risultati si può (certo!) dissentire. Ma sentire, leggendo il saggio della Schneider, «puzza di vocazione colonialista, di razzismo strisciante, di imbroglio culturale» oltre che «di facilissimo sensazionalismo, di leggerezza da giovane esploratrice» vuol dire una soia cosa: avere una benda sul cervello e sul cuore. Come del resto dimostra la sbrodolata retorica del Corona sulle donne di Napoli che si bat-

tono contro la droga (ma non sono anche mariti e figli loro i mercanti di morte napoletani?); sulla donna di Palermo che sfida la mafia (ma quante sono? E non sono forse più numerose quelle che colludono?), ecc., ecc.

Per concludere: il sig. Corona ha un modo soggettivamente ed oggettivamente retrivo di polemizzare con la Schneider. Un modo che non serve a nessuno, a meno che serva a lui per sentirsi paladino gratuito di una ridicola «sicilitudine».

Ti lascio, con l'auspicio che altri concittadini vogliano replicare per le rime al sig. Corona.

Cordialmente,

Rosario Amodéo



Athlon Club Palestra • Sambuca di Sicilia • Via Cacioppo 18 • Tel. 0925/94.12.23
Body Building • Ginnastica correttiva • Ginn. dimagrante • Fitness • Attrezzistica